Farsi Prossimo

numero 244
luglio 2022

notiziario
mensile a cura della
Caritas Ambrosiana

Giovani fragili apritevi al mondo

Sono usciti dalla stagione pandemica marchiati da segni profondi. Anche se invisibili. Il virus ha fatto, tra le loro fila, molte meno vittime "fisiche" che tra i membri delle altre classi d'età. Ma lo sconvolgimento sociale e relazionale prodotto dal Covid ha minato, in molti casi, i loro equilibri psichici ed emotivi, già di per sé fragili ed esposti allo smarrimento. Non vi è ricerca che non evidenzi, da qualche mese a questa parte, il dilagare tra i giovani, e soprattutto tra gli adolescenti, di molteplici forme di disagio. Sino ad arrivare a forme estreme, come l'inclinazione all'autolesionismo al suicidio. Si tratta di evidenze non confutabili, né confinabili al recinto della statistica: la fatica di vivere, e di reperire un senso alla propria ancor verde parabola esistenziale, attraversa il quotidiano di tanti ragazzi e di tanti giovani adulti, e per riflesso delle loro famiglie, delle loro comunità (civili ed ecclesiali), delle loro cerchie di conoscenti. Anche senza giungere al vasto campionario di patologie psichiatriche che gli addetti ai lavori registrano in tumultuosa espansione, il disagio di adolescenti e giovani investe insomma molteplici ambiti di vita. L'esperienza dello studio è segnata da problemi assortiti che gonfiano i tassi di dispersione scolastica. L'accesso al mondo del lavoro risente della perdurante precarietà, che un'economia in ripresa, dopo la gelata dei lockdown, non è riuscita a correggere. E l'area delle relazioni interpersonali si cristallizza spesso in bolle di isolamento, di indifferenza, di apatia e di abulia, in cui i ragazzi vorrebbero proteggersi, e finiscono per soffocare. Di fronte a un panorama di malesseri tanto preoccupante, il solo, pur necessario approccio terapeutico non appare però sufficiente. Le agenzie educative e le realtà sociali, a cominciare da quelle ecclesiali, hanno il dovere di scommettere non solo e non tanto sulla cura dei giovani, ma in primo luogo sul loro protagonismo. Sulle loro energie. Sulla voglia e sulla fame di futuro, che per fortuna continuano a caratterizzare la loro età. Caritas Ambrosiana cerca di farlo in molteplici maniere. Incoraggia i doposcuola diocesani ad aprirsi alle esigenze degli "over 14". Insieme ai consultori di matrice cattolica sostiene un programma per la continuità scolastica di ragazze giovanissime rimaste incinte. Ha aderito alla Cordata educativa che riunisce Fom e diverse altre sigle diocesane. Da quest'anno torna ad aprire all'estero i Cantieri (estivi) della solidarietà. Rilancia, in alcuni beni confiscati alle mafie situati in diocesi, i campi "Scegli da che parte stare". Da settembre tornerà a sostenere il progetto "Vita comune per la carità".

I percorsi di attivazione e protagonismo di adolescenti e giovani possono essere mille. Bisogna crederci. E investirci, intelligenze e risorse. Perché la "via degli ultimi", prospettata come prioritaria da papa Francesco alle Caritas di tutta Italia in occasione del loro 50°, su cui ha riflettuto il Convegno nazionale ospitato a Milano a fine giugno, non va disgiunta dall'altro itinerario indicato dal Pontefice: la "via della creatività". Che negli adolescenti e nei giovani ha i propri artefici e protagonisti: chi, se non loro, ha il diritto e il dovere di sognare e costruire un futuro nuovo, migliore per tutti?

Luciano Gualzetti

Poste Italiane SpA – Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LO/MI - supplemento al n 7/2022 de Il Segno.
Editore: Impresa Tecnoeditoriale Lombarda Srl - Direttore Responsabile: Fabio Landi - Periodico registrato presso il Tribunale di Milano al n. 5464 in data 05/12/1960

5 per mille

Caritas Ambrosiana Codice fiscale: 01704670155

Il 5 per mille per noi è importante perché ci consente di continuare il nostro lavoro con le persone senza dimora che cercano un riparo per la notte e che vogliono avere una seconda opportunità per tornare a una vita normale.

Quanto raccoglieremo sarà interamente devoluto al **"Rifugio Caritas"** la struttura di accoglienza nata nel 2011 per dare un letto alle persone senza dimora della città di Milano. Ma il "Rifugio Caritas" non è solo un luogo dove dormire, è un luogo per ripartire attraverso consulenza psicologica e lavorativa all'interno della rete dei servizi Caritas e dei servizi di aiuto della città. Con il cinque per mille potremo proseguire il prezioso lavoro di reinserimento nella società di chi si è smarrito, di chi è lentamente scivolato nella povertà, di chi non vuole arrendersi alla miseria.

Il codice fiscale da inserire nella casella "Sostegno del volontariato" è: **01704670155**

È possibile scaricare il modulo del 5 per mille con inserito il codice fiscale di Caritas Ambrosiana al sito dedicato: https://5permille.caritasambrosiana.it

Regali solidali: un'idea regalo per tutto l'anno

La **guerra in Ucraina** sta portando morte e distruzione. A pagare il prezzo più alto sono sempre i più deboli, **soprattutto** i **bambini**. Sono oltre 5 milioni le persone che sono riuscite a mettersi in salvo dagli orrori del conflitto e di questi la metà sono minori fuggiti con le loro mamme, nonni o anche da soli. I bambini accolti al confine moldavo hanno la necessità di poter **continuare a studiare**, ma durante la fuga **non hanno potuto portare con loro libri**, **quaderni, matite, zaini...**
Attraverso i **Regali Solidali** di Caritas Ambrosiana potrai donare dei **kit scolastici** da destinare ai minori ucraini per **permetter loro di continuare a studiare e per passare alcune ore senza dover pensare alla grande sofferenza che stanno vivendo.**

Cosa sono i regali solidali di Caritas Ambrosiana

I Regali Solidali di Caritas Ambrosiana sono dei biglietti in formato PDF che, dopo la donazione, possono essere scaricarti e inviati via email oppure stampati per la consegna a mano o la spedizione postale. In questo modo **potremo devolvere quasi il 100% della tua donazione per l'acquisto dei kit scolastici per i bambini e i ragazzi ucraini in fuga dal conflitto**. Inoltre, i Regali Solidali di Caritas Ambrosiana **sono detraibili/deducibili fiscalmente** e questo vuol dire che potrai ottenere un rimborso nella tua dichiarazione dei redditi del 30% e avrai più fondi a disposizione per fare altri regali ai tuoi cari.

Fai subito il tuo regalo solidale!
https://regalisolidali.caritasambrosiana.it/

La solidarietà non passa mai di moda e soprattutto è in grado di dare una **speranza** per il futuro ai bambini ucraini che sono stati costretti ad abbandonare tutto per sfuggire al conflitto.

Per saperne di più

Chiama il nostro numero dedicato ai donatori: 02.40703424 dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle ore 20 i nostri volontari saranno lieti di darti tutte le informazioni necessarie.

L'intervento della Caritas a favore delle donne vittime di maltrattamento

"…per quanto ci siano stati notevoli miglioramenti nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, c'è ancora molto da crescere in alcuni paesi. Non sono ancora sradicati costumi inaccettabili. Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale…". (Papa Francesco, Amoris Laetitia n°54)

Ancora oggi si stima che il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70anni (6 milioni 788 mila) ha subìto nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. La maggior parte di loro dichiara di aver subito forme multiple di violenza.
Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o persone conosciute.
Nel 1994 la Caritas Ambrosiana ha aperto l'Area Maltrattamento e grave disagio della donna con l'obiettivo di prevenire la violenza contro le donne, lavorando sul contesto culturale che la genera e contemporaneamente di offrire alle donne protezione e accompagnamento in un percorso di autonomia.

Dal 2017 l'intervento è svolto in sinergia con la Farsi Prossimo ONLUS.

Centro antiviolenza Se.D - Servizio Disagio Donne

Il Se.D è riconosciuto da Regione Lombardia come Centro Antiviolenza ed è parte della rete antiviolenza regionale.
Il SeD offre ascolto e accoglienza, allo scopo di accompagnare la donna "attraverso la relazione di aiuto donna con donna" a scelte consapevoli per costruire un percorso di autonomia, salvaguardando il suo diritto e quello dei suoi figli a uscire dalla sfera della violenza domestica per ritrovare benessere e serenità.

Le azioni

- Ascoltare le donne che si trovano in una situazione di maltrattamento
- Prendere in carico ed elaborare progetti individuali con le donne sole o con figli
- Offrire consulenza legale e psicologica
- Ospitalità in strutture protette a indirizzo segreto per salvaguardare la protezione della donna.
- Collaborare con le Forze dell'Ordine

Il supporto alle donne e l'ospitalità sono gratuite.

L'Area Maltrattamento offre consulenza e supporto a enti e privati cittadini, anche per momenti di confronto, dibattito e formazione.

Area Maltrattamento e grave disagio della donna

Caritas Ambrosiana
Via S. Bernardino, 4
20122 Milano
www.caritasambrosiana.it
Tel. 02.76037.252
Fax 02.76021676
e.mail: maltrattamento-donne@caritasambrosiana.it

Che l'informazione raggiunga più persone possibili è importante, vi preghiamo perciò di appendere la locandina, di riprodurla se serve…

Caritas Ambrosiana

La violenza è un labirinto.
Entrare è facile, uscire no.
Però la via d'uscita c'è!

Violence is like a maze. Getting in is easy, getting out is not.
But there is a way out!

La violence est un labyrinthe. Entrer c'est facile, en sortir non.
Mais il existe une issue.

La violencia es un labirinto. Entrar es fácil, salir no.
Pero la salida existe!

A violência é um labirinto. Entrar é fácil, sair não.
Porém existe uma saída!

Violența este un labirint. A intra este ușor, a ieși nu.
Dar drumul de a ieși exista!

العنف متاهة. دخوله سهل والمغادرة ليست كذلك. لكن الحل موجود!

暴力是个迷宫，进去容易，出来难，但是切记一定有出口！

හිංසනය ප්‍රහේලිකාවකි. හිංසනයට ලක්වීම පහසුය, එයින් මිදීම පහසු නැත? නමුත් එයින් මිදීමට මාර්ගයක් තිබේ!

Se hai bisogno di aiuto

If you need help

Si tu as besoin d'aide

Si necesitas ayuda

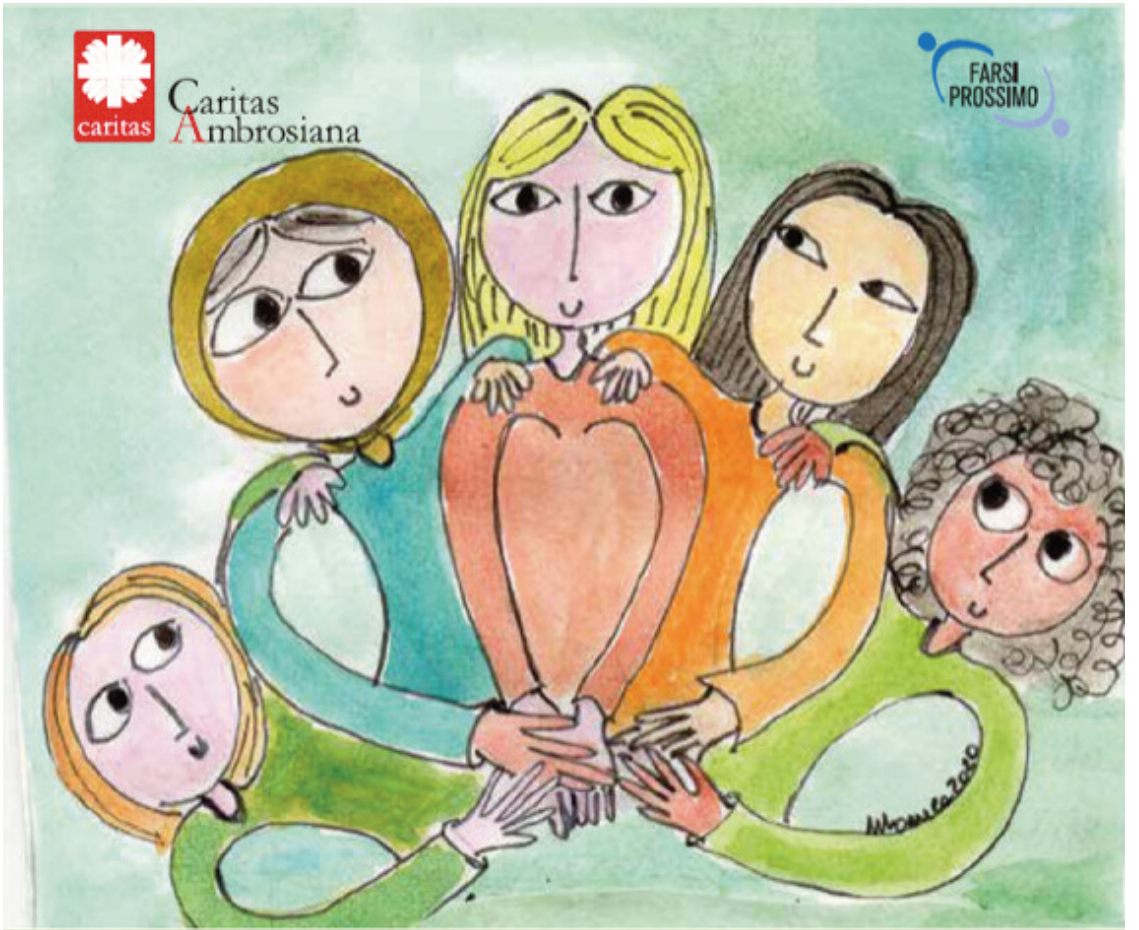
Dacă aveți nevoie de ajutor

Visita il sito
noneamore.caritasambrosiana.it

إذا كنت تحتاج المساعدة

有需要者请与联系我们

ඔබට උදව් අවශ්‍ය නම් අප අමතන්න



Area Maltrattamento donne

Servizi per le donne che subiscono violenza

Se.D - Servizio Disagio Donne

Tel. 02.76037.352
Cell. 3371175658
Fax 02.25061574

Dal lunedì al venerdì:
9.00/13.00 e 14.00/18.00
(su appuntamento)

e.mail:
maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it
donne@farsiprossimo.it

siti:
caritasambrosiana.it
noneamore.caritasambrosiana.it
farsiprossimo.it

L'intervento della Caritas a favore delle donne vittime di maltrattamento

ALCUNE TESTIMONIANZE

"**Shanti** è una giovane donna di 27 anni, arrivata a Milano dall'India subito dopo esser stata presa in moglie, ventunenne, da un connazionale che abitava da tempo in Italia. Con grande sofferenza di Shanti, questo matrimonio si rivela ben lontano dall'ideale: l'uomo, deluso dalla nascita di sole figlie femmine, tiene la donna e le bambine in condizioni di violenza ed indigenza. Nel 2020, quando il COVID-19 blocca la sua attività commerciale, torna al Paese, lasciando moglie e figlie senza soldi e senza cibo, in una casa sprovvista di luce e gas.
Quando, qualche mese dopo, lui annuncia il proprio imminente rientro in Italia, Shanti ha paura che possa far loro altro male. Tramite una vicina, si rivolge allora ai servizi sociali ed entra nel progetto dedicato alle donne vittime di maltrattamento, allo scopo di proteggerle e dar loro la possibilità di costruire un futuro diverso per sé e per i propri figli. A fine maggio Shanti e le sue due bimbe, di 3 e 5 anni, arrivano, quindi, nella nostra Casa Rifugio" (educatrice di Casa Zoe).
"In Casa Zoe ho trovato tante sorelle. Non sono stata più sola. Le mie bimbe hanno fatto amicizia con i coetanei e cominciato a scoprire di poter svolgere attività tutte loro: entusiasmante il corso in piscina." (Shanti)

"Mi chiamo **Maria**, ho 50 anni. A 24 anni mi sono sposata con Luigi pochi mesi dopo il nostro fidanzamento. Era il sogno della mia vita: potevo costruire la mia famiglia con un uomo che mi diceva voleva lo stesso. In quei pochi mesi che hanno preceduto il nostro matrimonio Luigi aveva avuto verso di me dei comportamenti particolarmente aggressivi e mi insultava. Poi lui si pentiva, si scusava e mi corteggiava assiduamente facendomi sentire cercata, desiderata. Ci siamo sposati, eravamo felici, così pensavo. Ma è capitato di nuovo: lo schiaffo, l'insulto, il "non essere buona a niente…".
Poi è nato Matteo, un anno dopo il nostro matrimonio; anche Matteo diventava il pretesto per litigare. Liti che spesso finivano a calci e pugni. Io non sapevo come comportarmi e per timore di attivare la sua reazione violenta mi adeguavo a ogni suo comportamento.
Più andava avanti il tempo, più gli anni passavano e più questi episodi si facevano frequenti facendomi sentire come in trappola. Non potevo contare sull'aiuto di nessuno: la mia famiglia di origine vive lontano e comunque non volevo coinvolgerli. Nel frattempo Matteo era cresciuto e aveva messo su una sua famiglia.
Un giorno ho saputo di un servizio della Caritas Ambrosiana per donne maltrattate; ho telefonato e ho parlato con una persona alla quale ho raccontato la mia storia. Alla fine ho accettato la proposta di un posto in comunità.
Non è stato facile, soprattutto i primi mesi perché Luigi mi ha cercata ovunque: ma io ero in un posto protetto e potevo permettermi di non avere più paura.
Adesso sto provando a concedermi una nuova vita".

"La nostra è una casa che ospita donne come Shanti e Maria nella prima fase del loro progetto. Il primo obiettivo è farle sentire accolte e al sicuro. Molte volte basta dar loro uno spazio di accoglienza come questo perché davvero possano cominciare a riprendersi in mano la propria vita" (educatrice di Casa Zoe).

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO: SI RIPARTE!

Il 25 maggio, **dopo due anni di interruzione forzata a causa della pandemia**, Caritas Ambrosiana ha avviato al servizio **12 operatori volontari** (9 ragazze e 3 ragazzi). In **Libano**, **Kenya** e **Moldova** si inseriranno in contesti fragili, segnati duramente da emergenze climatiche, conflitti, povertà estrema.
Caritas Ambrosiana è impegnata da anni a **supportare le "chiese sorelle"** con progetti di riabilitazione e sviluppo collaborando con Caritas Nazionali e diocesane, istituti missionari, organizzazioni locali collegate alle Chiese locali, cattoliche e ortodosse.
La cooperazione fraterna non si esaurisce con il finanziamento di progetti ma si arricchisce della presenza di giovani selezionati che, dal 2003, hanno affiancato **17 partner locali, in 15 Paesi, di 4 diversi continenti**.
Caritas Ambrosiana ha rivolto l'attenzione soprattutto alle capacità umane e relazionali del volontario, allo spirito di servizio e all'assunzione di uno stile di presenza che **mettesse al centro iniziative di promozione umana**. Caritas propone ai giovani di sperimentare nel quotidiano uno **stile di presenza che sia testimonianza di sobrietà**, di rispetto della cultura e delle situazioni di povertà delle popolazioni locali. L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono per noi metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono.
Il rapporto con le organizzazioni di accoglienza, è fondato sulla reciprocità intesa come relazione orizzontale e di reciproco arricchimento, sulla gradualità nell'intensità e nello stile di relazione.
Ad ognuno dei **196 volontari avviati**, Caritas Ambrosiana ha dedicato un **percorso di formazione molto approfondito** che si articola in sessioni residenziali, incontri consulenziali e visite di monitoraggio effettuate dai responsabili del Settore Internazionale nei Paesi in cui sono in servizio i volontari.

Ma che caratteristiche hanno i giovani che si affacciano a questa esperienza e con quali aspettative?
Ascoltiamone qualcuno.

Quando ho detto ai miei genitori che sarei partito per fare un anno di servizio civile a Nairobi, in Kenya, l'unica ad aver avuto effettivamente una reazione è stata mia madre: "Perché devi andare così lontano? Se volevi fare un esperienza pericolosa, potevi benissimo andare a Pioltello". L'unica risposta che sono stato in grado di darle è che effettivamente non c'era migliore punto d'arrivo per questa fase della mia vita. Ma quindi io chi sono?

Sono Tommaso, laureando in scienze politiche (curriculum sociale) e da quando ho memoria ho sempre frequentato l'Oratorio della mia adorata Carugate, un luogo che per me è al pari di una seconda casa, anzi in alcuni momenti dell'anno diventa addirittura la prima. E lì in quelle aule e in quei campi è nata in me la voglia di aiutare chiunque ne abbia bisogno e sempre lì ho imparato che se vogliamo che le cose cambino nel mondo non devo aspettare che cambino da sole, ma alzarmi e partire.
Il progetto di Nairobi con i ragazzi ex detenuti del carcere minorile è quindi un ottimo connubio tra le mie passioni e ciò che voglio fare. Ho scelto di partire per un progetto lontano, il più lontano che abbia mai fatto, con le persone che più sono lontane dalla mia vita, per poter finalmente essere partecipe del processo di giusto cambiamento che voglio il mondo prenda.
Il tutto guidato dal primo inno di un Oratorio Feriale di cui abbia memoria, che mi ha sempre spronato ad essere una persona aperta agli altri ed alle sfide che la vita ci mette davanti:
"Noi siamo i colori della festa universale, della libertà di vivere, amando tutti, noi siamo

i colori della festa più speciale, tanti popoli che giocano, tutti insieme, sempre uniti".
Quindi per tornare alla domanda iniziale: cara mamma non so perché vado così lontano, quando posso benissimo attraversare la pro- vinciale per fare una cosa simile, ma una cosa è sicura non vedo l'ora di partire per mettermi al servizio, di imparare come fare la differenza, prima dentro di me per poi poter raggiungere più persone possibili.

Una nuova partenza si avvicina, è tempo di preparare le valigie. Sono Elena, ho 26 anni e quest'anno andrò in Kenya a Mombasa!
C'è una canzone di Elisa che mi accompagna spesso nella mia vita. Ci chiede se sentiamo di respirare a pieni polmoni e se ci stiamo dando tutte le possibilità che la vita ci offre, così ci stimola a prendere la nostra esistenza e farne qualcosa di grande, di luminoso e bello.
Lo racconto a voi che leggete e lo ripeto a me stessa come augurio di bene: io, Elena, sono qui come servizio civilista per prendere questo piccolo germoglio che è la mia vita e farlo crescere al meglio, nutrito e fecondo.
Le sensazioni e le emozioni in questo momento sono davvero tante e spesso anche contrastanti. C'è la voglia di andare, ancora una volta, a vivere un'esperienza in cui si parte per dare agli altri e si torna scoprendo di aver ricevuto molto di più di quanto donato. C'è anche quel lecito timore e fremito che ti fa ragionare sulle tue capacità e ti fa sperare che siano abbastanza per quello che ti sarà richiesto. C'è però il sostegno di chi ti sta accanto, ti vuole bene, ti sostiene, conosce la tua storia e sa che questa nuova avventura non potrà che essere indimenticabilmente meravigliosa.
Quindi mettiamoci ai blocchi amici SCE:
PRONTI, PARTENZA …

Io sono Michela, ho 28 anni e ho studiato lingue e culture straniere, mi sono focalizzata su due aree laterali d'Europa, Portogallo e Romania, due popoli diversi, lontani ma affini sotto alcuni aspetti. Mi piace trovare le affinità all'interno delle divergenze, delle "teste di ponte" che possano mettere in comunicazione le realtà più diverse. Nei mei studi, ho approfondito il tema dell'Altro, sia da un punto di vista sociale, sia da un punto di vista concettuale, estetico. Nutro una forte convinzione rispetto allo scambio culturale come forma di arricchimento personale ma anche comunitario, nella prospettiva in cui il mantenimento delle identità culturali e linguistiche non ispessisca i confini, ma possa essere un progetto di inclusione e comprensione reciproca tra i popoli.
Ho scelto di partecipare ad un progetto del Servizio Civile Universale all'Estero poiché desidero toccare con mano cosa significa immergersi in un'altra cultura, con umiltà, rispetto, cercando di essere una pedina positiva che possa contribuire alla crescita e valorizzazione di chi è stato lasciato indietro, chi non viene visto, poiché ritenuto diverso, altro. Inoltre, nutro ammirazione per chi come l'ente Caritas, da sempre si schiera dalla parte degli ultimi, entrando in punta di piedi in un tessuto sociale complesso da comprendere nella sua estraneità; cercando di capire le culture di arrivo, all'insegna dell'unico vero obiettivo fondamentale: la cura.